

ALBERTO PETRUCCIANI

Balsamo e l'AIB: nella vita dell'associazione  
professionale dei bibliotecari

---

ABSTRACT Quaderni Estensi n. 5 (2013), p. 137- 153

---

ALBERTO PETRUCCIANI, Università di Roma “La Sapienza”, email  
alberto.petrucciani@uniroma1.it

***Balsamo e l’AIB: nella vita dell’associazione professionale dei bibliotecari***

*Balsamo aderì all’Associazione italiana biblioteche nel 1954, appena entrato nelle biblioteche, contribuì al suo rinnovamento dalla seconda metà degli anni Cinquanta fino agli anni Settanta, ricoprendo varie cariche nazionali e regionali, e anche successivamente seguì con interesse e partecipazione le sue attività.*

***AIB and Luigi Balsamo: an insight in the professional association of librarians***

*Balsamo joined the AIB (Italian Library Association) in 1954, when he had just entered the library field. He contributed to its renewal from the second half of the Fifties to the Seventies, by officiating various national and regional positions, and took a particular interest in following and joining its activities.*

ALBERTO PETRUCCIANI

*Balsamo e l'AIB:  
nella vita dell'associazione professionale dei bibliotecari*

La lunga e prestigiosa carriera di Luigi Balsamo come professore e storico del libro, insieme al ricambio generazionale con una brusca soluzione di continuità nell'Associazione italiana biblioteche degli anni Settanta e Ottanta, hanno fatto sì che il suo prolungato e intenso impegno in quest'ambito non sia molto conosciuto, anzi sia spesso del tutto ignorato (come, del resto, tutta la prima fase della sua carriera e del suo impegno nelle e per le biblioteche)<sup>1</sup>. Le carte dell'Archivio storico dell'AIB, insieme naturalmente alle sue pubblicazioni (periodiche e non) e ad altra documentazione, offrono però abbondante materiale per ricostruire e precisare le non poche attività svolte da Balsamo nella comunità professionale, talvolta con particolari che aiutano a comprenderle meglio e a restituirne anche la dimensione umana.

Balsamo entrò in servizio nelle biblioteche statali il 1° luglio 1954, come vincitore del concorso a sette posti di bibliotecario della carriera direttiva bandito nel 1953. Fu un concorso molto affollato (per i tempi) e selettivo, in cui tra le domande compaiono molti nomi di giovani poi destinati a brillanti carriere, come Maria Lilli Di Franco, Anna Lenzuni, Maria Jole Minicucci, Olga Marinelli, il grecista Fritz Bornmann. Risultarono tra i vincitori, con Balsamo, Letizia Vergnano Pecorella, Diego Maltese, Maria Cecaro e altri.

Destinato come viceispettore alla Soprintendenza bibliografica per la Lombardia – che si era staccata solo da due anni dalla Biblioteca Braidense, non senza contrasti, ed era stata affidata a Teresa Rogledi Manni – si trovò quindi per primo, o tra i primi, nella condizione piuttosto particolare di “bibliotecario senza biblioteca”, o fuori dalle biblioteche<sup>2</sup>. Le soprintendenze bibliografiche infatti, come si sa, erano state istituite nel 1919 e avviate l'anno successivo (da Benedetto Croce allora ministro della pubblica istruzione nell'ultimo governo Giolitti), ma come incarichi

<sup>1</sup> Per un profilo biografico complessivo mi permetto di rimandare alla mia voce nel *Dizionario biografico dei soprintendenti bibliografici (1919-1972)*, Bologna, Bononia University Press, 2011, p. 36-44.

<sup>2</sup> Inoltre, era allora usuale che i partecipanti più qualificati ai concorsi per le biblioteche vi avessero svolto un periodo di volontariato, e in questo caso alcuni – come Maltese e Letizia Pecorella – avevano già un'esperienza di lavoro non di ruolo, presso il neonato Centro nazionale per il catalogo unico, mentre Balsamo dopo la laurea aveva insegnato materie letterarie in un istituto privato.

aggiuntivi addossati ai direttori delle principali biblioteche governative, mentre solo nel 1952, a seguito del notevole ampliamento degli organici ottenuto nel dopoguerra da Guido Arcamone, fu possibile iniziare a separare le soprintendenze, con proprio personale, dalle biblioteche presso le quali avevano avuto sede fino ad allora. Le attività di soprintendenza erano quindi sempre state svolte, con incarichi temporanei e generalmente aggiuntivi ad altri compiti, da bibliotecari in servizio in una grande biblioteca.

Pieno di buone intenzioni, come erano quasi sempre i neoassunti di buoni studi, Balsamo si iscrisse subito all'AIB<sup>3</sup> e mostrò fin dal principio di prendere sul serio la professione, sia dal punto di vista della necessità di un'approfondita preparazione scientifica e tecnica sia da quello dell'impegno civile nella nuova Italia democratica.

Stando alla documentazione ufficiale, tuttavia, non avremmo traccia delle sue attività e del suo rapporto con l'Associazione, tranne quella poco significativa della sua presenza – che risulta dall'elenco degli iscritti – ai Congressi nazionali del 1957 (Sicilia orientale) e del 1959 (Ancona)<sup>4</sup>, fino a quando, nel 1960, lo troviamo nominato presidente della Commissione di verifica dei poteri dell'Assemblea straordinaria di Chianciano.

Nelle “calde giornate di Chianciano”, in cui presidenza e Consiglio direttivo uscente vennero apertamente sfiduciati dai bibliotecari più impegnati che imposero la svolta verso un'associazione con connotati chiaramente professionali e tecnici, evidentemente Balsamo, pur essendo ancora un giovane funzionario, era sembrato ai soci persona adatta, per serietà ed equilibrio, al ruolo delicato che la Commissione di verifica dei poteri svolgeva riguardo alle deleghe dei soci assenti, allora oggetto di gestione discutibile e di vivaci polemiche. Balsamo inoltre intervenne più volte nei concitati dibattiti, contribuendo con fattivo buon senso alla ricerca

<sup>3</sup> Purtroppo l'archivio dell'AIB per il periodo della presidenza di Aristide Calderini (1954-1960) è andato in gran parte perduto – o almeno non se ne hanno notizie – a seguito dei contrasti esplosi nell'Assemblea di Chianciano del 1960, con una sorta di scissione e lunghi strascichi anche giudiziari. In particolare, si conserva un solo elenco completo (nazionale) dei soci, frettolosamente scritto a mano su un fascio di fogli protocollo, secondo me in preparazione delle elezioni delle cariche direttive tenute il 6 ottobre 1954 al Congresso di Cesena: ARCHIVIO STORICO DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE (d'ora in poi ARCHIVIO AIB), A.II.3 *Elenchi dei soci*. Il nome di Balsamo è aggiunto alla fine dei soci di categoria A (statali) della Sezione di Milano, con due altre neoassunte della Braidense. Balsamo compare anche in un elenco di «Nuovi soci - Anno 1954» inviato da Calderini alla Segreteria nazionale il 2 ottobre 1954 (ARCHIVIO AIB, H.IX *Sezioni regionali, Lombardia*).

<sup>4</sup> Probabilmente perché entrato in servizio da poco tempo, e forse anche perché non nelle grazie della soprintendente, Balsamo non aveva preso parte ai Congressi del 1954 e 1956 (non si tenevano allora tutti gli anni), perdendo fra l'altro occasioni che gli sarebbero state congeniali: infatti il Congresso di Cesena 1954 era unito a un Convegno internazionale di storia delle biblioteche, nell'ambito delle manifestazioni celebrative del quinto centenario della Biblioteca Malatestiana, e il successivo di Trieste era unito a un Convegno internazionale sul restauro del libro antico.

di uno sbocco positivo per l'Assemblea e dando infine il suo voto alla mozione maggioritaria di Giorgio De Gregori<sup>5</sup>.

Ma per ricostruire meglio questi anni, e più in generale l'attività di Balsamo nell'ambiente delle biblioteche, ci soccorre per fortuna – dimostrando per l'ennesima volta l'esigenza decisiva di fonti private e informali per avvicinarsi davvero a comprendere gli avvenimenti – il carteggio di Francesco Barberi, conservato nell'Archivio dell'AIB<sup>6</sup>. Le lettere di Balsamo (57, salvo nuovi ritrovamenti, su un arco di più di vent'anni) iniziano dal marzo 1957, a seguito di un incontro di persona a Roma, e riguardano al principio i consigli e l'aiuto che aveva chiesto a Barberi per le sue ricerche su un tipografo del Cinquecento, Giovanni Angelo Scinzenzeler. Balsamo infatti, essendo allora minimo e spesso superficiale lo spazio accordato alle conoscenze d'interesse professionale nei concorsi per le biblioteche, si era subito iscritto, per approfondire la sua preparazione, alla Scuola di perfezionamento per archivisti paleografi e bibliotecari allora attiva all'Università di Milano, e che poteva quindi in parte frequentare lavorando, e aveva dedicato la sua tesi – si diplomerà nell'aprile 1957 – allo stampatore milanese, su proposta di Caterina Santoro, direttrice della Trivulziana e docente alla Scuola. Barberi caldeggiò a Marino Parenti la pubblicazione del lavoro e si offrì anche di compiere ricerche e controlli nelle biblioteche romane («a Roma, penso io», annotò sulla prima lettera di Balsamo).

La corrispondenza si allargò presto dai consigli sulla ricerca all'interessamento per i problemi di carriera (Barberi era ispettore centrale al Ministero e quindi tra i funzionari più autorevoli della Direzione generale delle accademie e biblioteche) e soprattutto a un dialogo più aperto – anche se sempre, da parte di Balsamo, in forme molto deferenti – sulla situazione delle biblioteche e sull'attività dell'AIB. Nel dicembre del '57, tornato dal Congresso dell'AIB tenuto in Sicilia – il primo, come si è detto, a cui avesse partecipato – Balsamo scriveva a Barberi una lettera molto esplicita e severa nei giudizi:

---

<sup>5</sup> Le carte dell'Assemblea di Chianciano, con la sbobinatura integrale delle discussioni, sono conservate nell'ARCHIVIO AIB, E.I.1 *Congressi nazionali*; sul primo fascicolo della nuova rivista dell'AIB vennero pubblicati i resoconti di FRANCESCO BARBERI, *L'Assemblea straordinaria di Chianciano (7-9 ottobre 1960)*, e GIORGIO DE GREGORI, *Cronaca di tre giorni*, in «Bollettino d'informazioni AIB», 1 (1961), 1, p. 20-21 e 21-26.

<sup>6</sup> Cfr. SIMONETTA BUTTÒ, *Una fonte per la storia delle biblioteche: i carteggi dei bibliotecari*, in «Le carte e la storia», 10 (2004), 1, p. 50-60, e *Francesco Barberi: l'eredità di un bibliotecario del Novecento. Atti del convegno (Roma, 5-6 giugno 2006)*, a cura di LORENZO BALDACCHINI, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2007 (in particolare, per l'archivio di Barberi, le relazioni di ALBERTO PETRUCCIANI, *Un bibliotecario e le sue carte*, p. 33-55, e di SIMONETTA BUTTÒ, *Da Luigi De Gregori a Francesco Barberi: un'eredità sottintesa*, p. 57-73).

Volevo dirle che anch'io – andato al Congresso – sono rimasto molto deluso e amareggiato assieme a tanti altri, nel veder cose davvero poco dignitose e molto scoraggianti. Anche tra i bibliotecari, dunque, dilaga l'arrivismo, la retorica e si allestiscono fiere della vanità che peccano di buon gusto, per tacere dell'aspetto morale della cosa.

Certo per noi giovani non sono spettacoli edificanti! per noi giovani che dobbiamo nutrire rispetto e stima per i superiori: non è certo un aiuto.

Penso che congressi del genere siano da vietarsi ai giovani: riservati agli adulti!

Scusi questo mio sfogo, ma sono rimasto male e penso non si tratti soltanto di mia ingenuità<sup>7</sup>.

Nelle lettere del '58 e del '59 possiamo seguire Balsamo, che si autodefiniva manzonianamente «povero untorello», nel suo darsi da fare con Giovanni Bellini, direttore della Comunale di Milano e neopresidente della Sezione Lombardia, con altri bibliotecari di biblioteche civiche e con colleghi della Braidense (mentre si trovava isolato tra i funzionari della Soprintendenza), perché l'AIB assumesse una funzione attiva e diventasse sede di effettivo dibattito professionale, a cui potessero prender parte anche i bibliotecari più giovani, e non solo un ristretto e inerte circolo di notabili. Mentre si avviava nell'Associazione la discussione sulla riforma dello Statuto, si andava creando, anche tramite la conoscenza personale in corsi e riunioni, una rete di bibliotecari impegnati, che avevano come punti di riferimento Barberi e Giorgio De Gregori, allora soprintendente per l'Abruzzo: in vista del prossimo Congresso, scriveva Balsamo a Barberi l'8 luglio 1958, «ci organizzeremo un po' anche noi stavolta». Nelle «cronache» con cui teneva aggiornato Barberi su quanto si muoveva in Lombardia non mancano altri giudizi severi, sia sui vertici nazionali e locali dell'AIB e sulla Soprintendenza che sull'acquiescenza e il disinteresse di tanti colleghi.

Sul clima spesso ottuso e retrivo, sconcertante, che si respirava allora nell'ambiente bibliotecario, Balsamo ha lasciato un'altra testimonianza nell'affettuoso contributo per gli scritti in onore di Diego Maltese: una «atmosfera chiusa e burocratizzata», una «inerzia conformistica», cui non poteva non ribellarsi chi veniva, come lui, dalle speranze della Resistenza in un'Italia democratica più moderna e civile<sup>8</sup>.

<sup>7</sup> Lettera del 16 dicembre 1957, in ARCHIVIO AIB, *Carteggio di Francesco Barberi*. Fra l'altro nel rinnovo delle cariche al congresso Barberi, assente perché in viaggio di studio negli Stati Uniti, era stato estromesso dall'incarico di segretario nazionale, che ricopriva dal 1950, e Giorgio De Gregori e Anna Saitta Revignas non erano stati rieletti nel Consiglio direttivo, convogliando voti su figure scialbe o succubi del presidente Calderini.

<sup>8</sup> LUIGI BALSAMO, *Tra regole e principi*, in *Il linguaggio della biblioteca: scritti in onore di Diego Maltese*, raccolti da Mauro Guerrini, Firenze, Regione Toscana, Giunta regionale, 1994 (stampa 1995), p. 135-139. Cfr. anche LUIGI BALSAMO, *L'impegno civile delle soprintendenze bibliografiche*, in *Gli archivi delle soprintendenze bibliografiche per l'Emilia-Romagna: inventario*, Bologna, Compositori, 2010, p. XI-XV, anticipato in parte,

Nelle discussioni di quegli anni vediamo quindi maturare la convinzione che occorresse «un'associazione efficiente, di *bibliotecari* esclusi enti ed estranei», come Balsamo scriveva a Barberi raccontandogli l'andamento del V Convegno nazionale dei bibliotecari degli enti locali, tenuto a Milano nel marzo '59:

speriamo che anche i governativi si mostrino vivaci e con idee chiare e che, nell'accordo coi colleghi comunali, si faccia un'Associazione viva, intelligente e utile per la soluzione dei nostri problemi<sup>9</sup>.

Maturava, insieme alla concezione dell'associazione professionale che si esprimerà nella svolta di Chianciano, anche l'amicizia con Barberi e De Gregori, che speravano che si presentasse presto l'opportunità, per Balsamo, di un primo incarico direttivo, che lo togliesse anche dalla difficile coabitazione con la soprintendente della Lombardia (essendo fallito, tra l'altro, il tentativo di trasferirsi alla Braidense). De Gregori sperava che Balsamo potesse succedergli alla Soprintendenza per l'Abruzzo, così da proseguire il buon lavoro di cooperazione da lui avviato, ma nel luglio '59 la brusca e improvvisa rimozione per motivi politici di Alberto Guarino dalla direzione dell'Universitaria di Cagliari e della Soprintendenza per la Sardegna aprì una prospettiva diversa: mentre la direzione della Biblioteca veniva affidata a un anziano e discusso funzionario con forti protezioni politiche, alla Soprintendenza, allora considerata di minore importanza e in una regione disagiata, poteva andare un giovane “di buona volontà”. «Contentissimo sono!», rispose Balsamo a Barberi che gli annunciava la nomina<sup>10</sup>, per la quale tra l'altro rinunciò alla borsa ottenuta dall'USIS – con l'interessamento ancora di Barberi – per un viaggio di studio negli Stati Uniti. Dopo soltanto cinque anni di servizio, compiuti da poco 33 anni, Balsamo raggiungeva una responsabilità importante, anche se in una regione allora molto arretrata e con un ufficio esistente quasi solo sulla carta: se guardiamo alla situazione dei giovani oggi sembra una favola...

All'Assemblea di Chianciano, quindi, Balsamo non era più uno sconosciuto. Nell'Associazione “rifondata” dopo Chianciano iniziò anche a collaborare al «Bollettino», avviato nel 1961 da Barberi che già aveva avuto larga parte nella redazione delle precedenti «Notizie A.I.B.». I suoi contributi non sono molto numerosi (del resto dal 1961 aveva assunto il gratificante ma oneroso incarico di curare la rubrica di notizie e segnalazioni bibliografiche su «La bibliofilia») ma significativi: ricordo in particolare i necrologi di Marino Parenti e Aldo Olschki, i suoi editori scomparsi a distanza di pochi mesi nel 1963.

col titolo *Un lungo impegno civile*, in «IBC», 18 (2010), 4, p. 10-12.

<sup>9</sup> Lettera del 24 marzo 1959, in ARCHIVIO AIB, *Carteggio di Francesco Barberi*.

<sup>10</sup> Lettera del 13 luglio 1959, *ivi*.

Ma gli amici dell'AIB ricorrevano a lui anche per cose meno gratificanti, e in particolare per l'attività delle Sezioni, spesso croce più che delizia della vita dell'associazione, anche se è fondamentale il loro ruolo per l'azione sul territorio. La Sezione Sardegna aveva avuto in precedenza vita travagliata, anche se a periodi vivace, ma all'altezza di Chianciano era da tempo inattiva, avendo lasciato l'isola nel '59, come si è detto, Alberto Guarino che ne era il segretario, mentre la presidenza per tradizione locale era offerta a un esponente politico, allora l'assessore regionale Pierina Falchi. Dopo l'Assemblea di Chianciano Balsamo si era subito attivato, come semplice socio, per la ripresa della Sezione, prendendo contatto con la segreteria nazionale e predisponendo lui, nell'inerzia del Comitato regionale uscente, l'elenco degli aderenti. Si preoccupò poi di recuperare l'archivio della Sezione portandolo alla Soprintendenza e di far rinnovare le iscrizioni per il 1960, 1961 e 1962, con l'aiuto del ragioniere che aveva in Soprintendenza. Ma, come spiegava con spirito nella lunga lettera del 2 febbraio 1963 a Maria Valenti (segretario nazionale dal '60 al '64), «occorre non esagerare nell'illegalità!»<sup>11</sup>. La situazione di organi sociali non rinnovati e latitanti, a cui si sostituiva con buona volontà e spirito d'iniziativa il soprintendente che non aveva però alcuna carica associativa, non poteva trascinarsi all'infinito: Balsamo venne quindi nominato formalmente commissario della Sezione, nell'aprile 1963, con l'incarico di raccogliere nell'isola il numero di soci (allora cinquanta) necessario per la ricostituzione della Sezione stessa e per l'elezione del Comitato regionale. Balsamo riuscì quindi a ridare vita alla Sezione e ne venne eletto presidente nel maggio 1964; tuttavia dopo pochi mesi, a luglio, ebbe il trasferimento alla direzione della Soprintendenza bibliografica di Modena, mantenendo per circa un anno il doppio incarico, e nel luglio 1965, lasciando definitivamente l'isola, dovette dimettersi anche dalla presidenza della Sezione.

Il periodo, pur breve e non facile, non era stato però inutile, perché Balsamo era riuscito a riallacciare i contatti con i bibliotecari di tutte le zone dell'isola e con la Regione autonoma, a porre sul tappeto il problema della mancanza di una legge regionale organica e a organizzare un importante corso di formazione, oltre a estendere largamente, come soprintendente, le attività di cooperazione sul territorio. Testimonianza di quella stagione è l'importante (e non abbastanza conosciuto) volumetto di Balsamo *La lettura pubblica in Sardegna: documenti e problemi* (Firenze, Olschki, 1964), che inaugurava la collana «Biblioteconomia e bibliografia» diretta da Francesco Barberi e che venne pubblicato «Sotto gli auspici della Regione autonoma della Sardegna e della Associazione italiana biblioteche, Sezione sarda»<sup>12</sup>.

<sup>11</sup> ARCHIVIO AIB, H.XIV *Sezioni regionali, Sardegna*.

<sup>12</sup> Balsamo aveva con scrupolosa correttezza esposto al presidente Apollonj il progetto di pubblicazione del volume, ricevendone apprezzamento per l'iniziativa e l'autorizzazione a



Balsamo non era molto ottimista sulla prosecuzione dell'attività del Comitato regionale sardo dopo le sue dimissioni, che aveva quindi ritardato il più possibile (nell'immediato, scriveva sempre con ironia al presidente Apollonj il 25 agosto 1965, «La cosa meno grave che potrà succedere è che resti inattivo!»), e purtroppo aveva ragione: ci vorranno più di tredici anni, con tre diversi commissari, per arrivare a ricostituire la Sezione. Solo nel dicembre 1978 si riuscì a eleggere un nuovo Comitato regionale, presieduto da Lalla Sotgiu, allora direttrice della Biblioteca universitaria di Sassari, con la collaborazione di Paola Bertolucci, Angela Quaquero ed Elisabetta Pilia, che ne avrebbero poi consolidato l'attività negli anni Ottanta.

Ma anche a Modena (dove aveva sede la Sezione Emilia, dato che allora le sezioni avevano territorio corrispondente alle soprintendenze) la vita associativa non era molto vivace, anzi piuttosto stagnante, dopo l'impulso che le aveva dato negli anni Cinquanta Emma Coen Pirani. Il 18 gennaio 1965 Balsamo scriveva da Modena ad Apollonj, senza peli sulla lingua, le sue impressioni:

D'altra parte vedo che qui in Emilia Nord-Occidentale tutto è quieto! Cercherò officiosamente di muoverli, ma sembra che anche qui manchi un... agitatore. Comunque non posso occuparmi di tutte e due le regioni: quando vedrò la sezione sarda muoversi, magari vedrò di occuparmi dell'Emilia. Certo che non mi pare granché efficiente l'attuale situazione: servono davvero queste Sezioni regionali? o non sono più utili le Commissioni di studio, in un'Associazione nazionale centralizzata, con delegazioni laddove c'è gente che vuol lavorare? Che ne pensa l'amico De Gregori e il Consiglio Direttivo?<sup>13</sup>

Nel rinnovo delle cariche della Sezione Emilia, indetto alla fine del 1966 con più di un anno di ritardo sulla scadenza, Balsamo risultò il più votato: un segnale indubbio di stima personale, ma anche, temo, di insoddisfazione per la *leadership* uscente, che venne comunque confermata, senza che a Balsamo il Comitato regionale conferisse alcuna carica. A quanto pare la Sezione rimase poi sostanzialmente inattiva fino a quando, nel giugno 1972, a seguito dell'avvio delle Regioni a statuto ordinario, il Comitato esecutivo nazionale, presidente Pagetti, nominò Gino Nenzioni, direttore della Biblioteca dell'Archiginnasio, commissario per la fusione delle due sezioni emiliano-romagnole. Anche in questo caso, tuttavia, non si può dire che si sia provveduto con molta solerzia. Più di un anno dopo, il 20 ottobre del '73, Balsamo assicurava l'amico De Gregori, allora segretario nazionale dell'AIB: «Ho sollecitato Nenzioni a riunirci per preparare le

---

coinvolgere ufficialmente la Sezione (ARCHIVIO AIB, H.XIV *Sezioni regionali, Sardegna*). La Biblioteca dell'AIB conserva la copia del volume con dedica «a Giorgio De Gregori con grata amicizia (ché da te ho imparato)», datata Cagliari 7.3.1964.

<sup>13</sup> ARCHIVIO AIB, H.XIV *Sezioni regionali, Sardegna*.

elezioni del direttivo regionale: penso lo farà presto»<sup>14</sup>. Ma le prime elezioni della Sezione Emilia-Romagna unificata si tennero solo nel marzo '75, dopo quasi tre anni dal mandato dell'Esecutivo nazionale.

Non era poco quindi il tempo, e l'impegno, speso da Balsamo per dare il suo contributo all'attività associativa, testimoniato anche da parecchie altre lettere; era poi sempre presente ai Congressi nazionali (dal 1957 al 1974 saltò solo quelli del '69 e '72), che offrivano anche gite, visite e occasioni conviviali che compensavano gli aspetti meno gradevoli. Per alcuni congressi – purtroppo una minoranza – l'Archivio dell'AIB conserva nutriti servizi fotografici, in cui Balsamo è in genere facilmente individuabile, spesso in compagnia di Giuseppe Dondi, anche lui piemontese e studioso del libro antico, di qualche anno più anziano. Al Congresso di Viareggio del 1961 Balsamo fu di nuovo nominato nella Commissione di verifica dei poteri, a quello di Spoleto del 1964 venne eletto nel Collegio dei probiviri, mentre tre anni dopo a Fiuggi, pur avendo ricevuto parecchi voti, non fu riconfermato.

A Bolzano nel 1965, oltre a intervenire nell'assemblea congressuale sul tema della formazione professionale, partecipò al Convegno dedicato alla storia del libro italiano<sup>15</sup>, organizzato nei giorni successivi a quello dell'AIB, e ricevette nell'occasione il premio «Italia tipografica» bandito dal Comitato per il V centenario dell'introduzione della stampa in Italia. Vale la pena di citare *incipit* ed *explicit* della colorita cronaca dedicata dal quotidiano «L'Adige» alla premiazione:

Il prof. Luigi Balsamo era emozionatissimo ieri mattina nel salone d'onore della Camera di commercio, quando l'accademico dei lincei prof. Pietro Romanelli, nella sua qualità di presidente del comitato per le celebrazioni del quinto centenario dell'introduzione della stampa nel nostro Paese, gli ha consegnato l'ambitissimo premio «Italia tipografica». [...]

Con entusiasmo il prof. Balsamo ci parlava di quel canonico, che fondò la prima tipografia in Sardegna, ci parlava della prima scuola dei gesuiti, ci parlava delle credenze popolari, ci parlava con entusiasmo giovanile di argomenti, che sono frutto di lunghe e appassionate ricerche. Sono argomenti che sembrano aridi e che invece hanno un contenuto quanto mai vivo e interessante e, sotto certi aspetti, persino attuale<sup>16</sup>.

<sup>14</sup> ARCHIVIO AIB, E.I.1 *Congressi nazionali*, 1973.

<sup>15</sup> Cfr. *Studi bibliografici. Atti del Convegno dedicato alla storia del libro italiano nel V centenario dell'introduzione dell'arte tipografica in Italia, Bolzano, 7-8 ottobre 1965*, Firenze, Olschki, 1967. Nel volume venne inserito un suo saggio, che non aveva fatto parte però del programma congressuale: LUIGI BALSAMO, *La prima edizione dell'opera poetica di Venanzio Fortunato (Cagliari, 1574)*, p. 67-80.

<sup>16</sup> *Al professore Luigi Balsamo il premio Italia tipografica*, in «L'Adige», 8 ottobre 1965, p. 4 (Cronaca di Bolzano).



*Balsamo interviene all'assemblea dei soci nel Congresso di Bolzano (6 ottobre 1965); al tavolo della presidenza Ettore Apollonj, Mario Carrara e Francesco Barberi (Archivio AIB)*



*Balsamo con Carlo Revelli e Giuseppe Dondi a Hungerburg (5 ottobre 1965), nella gita a Innsbruck durante il Congresso di Bolzano (Archivio AIB, dono di Carlo Revelli)*

Tra seccature e piaceri della vita associativa, sicuramente l'incarico di maggiore rilievo e portata che Balsamo si trovò a svolgere nell'AIB fu quello di membro della Commissione che elaborò i primi standard italiani per le biblioteche pubbliche. Nominato nel gennaio 1963 nell'allora istituita «Commissione di studio per l'esame di un nuovo ordinamento delle biblioteche degli Enti locali in rapporto al funzionamento delle Regioni» (così recita la relativa delibera), insieme a Virginia Carini Dainotti e Giorgio De Gregori, tre bibliotecari comunali (Giovanni Bellini, Antonio Dalla Pozza e Renato Pagetti) e un giurista, venne subito incaricato di svolgere la laboriosa funzione di segretario, ossia di curare tutta l'organizzazione dei lavori – dato che la Commissione non aveva un presidente o coordinatore – tranne la redazione del testo base, di cui s'incaricò la Carini. Anche in questo caso la documentazione conservata nell'Archivio dell'AIB, dalla fitta corrispondenza con la segreteria nazionale alla contabilità, ci permette di renderci conto dell'intensità e della delicatezza dell'impegno, che comprendeva anche la diffusione ai soci dell'informazione sul lavoro in corso. Come si sa l'elaborazione di questi standard – che sono probabilmente il documento più importante che l'AIB abbia prodotto nella sua storia – suscitò un dibattito molto vivace e anche polemico; dopo la loro approvazione, nel Congresso di Spoleto (8-10 maggio 1964), Balsamo presentò i contenuti del lavoro in diversi contributi, tra i quali il capitolo su *Principi generali di ordinamento e amministrazione della biblioteca* nel manuale per le biblioteche pubbliche della Federazione italiana delle biblioteche popolari<sup>17</sup>.

Nell'impulso dato all'AIB dopo il Congresso di Porto Conte (1969) dalla nuova *leadership* di Renato Pagetti e Giorgio De Gregori va ricordato in particolare l'impegno per una presenza più incisiva, folta e coordinata nell'IFLA, con l'inserimento di rappresentanti italiani in tutti i comitati e la pubblicazione di relazioni dettagliate sulle loro attività nel «Bollettino d'informazioni». Balsamo, nominato nel 1967 nella Commissione per la formazione, seguiva in particolare l'attività della relativa Sezione IFLA, e

---

<sup>17</sup> LUIGI BALSAMO, *Principi generali di ordinamento e amministrazione della biblioteca*, in *La biblioteca pubblica: manuale ad uso del bibliotecario*, a cura di Elena Castiglioni e Ezio Chichiarelli, Milano, Federazione italiana delle biblioteche popolari, 1968, p. 147-161. Cfr. anche i suoi articoli *I primi standards [!] italiani della biblioteca pubblica...*, in «La bibliofilia», 66 (1964), 2, p. 209-211, e *Compiti e servizi fondamentali della biblioteca pubblica*, «Accademie e biblioteche d'Italia», 33 (1965), 1/2, p. 40-51, e la relazione *Stato e Regioni di fronte alla biblioteca pubblica*, in *Lettura pubblica e organizzazione dei sistemi bibliotecari. Atti del convegno di Roma, 20-23 ottobre 1970*, Roma, Fratelli Palombi, 1974, p. 187-198 (convegno in cui tenne anche una comunicazione molto interessante riguardo ai suoi primi anni di insegnamento universitario a Parma: *Esperienze di insegnamento*, p. 118-121).

nel 1970 fece parte della nutrita delegazione che si recò a Mosca per la 36<sup>a</sup> Sessione IFLA (28 agosto-7 settembre 1970)<sup>18</sup>.

Passò poi dal 1971 a seguire il Gruppo di lavoro su Teoria e ricerca, di cui coordinò la riunione al Congresso di Civitanova Marche (6-10 ottobre 1973), in cui tenne anche una delle relazioni generali, dedicata ad *Aspetti e problemi della ricerca biblioteconomica*<sup>19</sup>. Rientrato a Bologna dopo il Congresso, mandava un'affettuosa lettera a Giorgio De Gregori che credo riassuma tutto il senso, anche umano, dell'impegno nella vita associativa, di cui l'amico era diventato un po' il simbolo, ma che tanti condividevano quanto potevano con lui:

Sono stato commosso nel sentire – nei tuoi interventi – lo stesso fervore, la passione per le biblioteche (cioè per l'interesse pubblico, di tutti) che è quell'impegno sociale e *politico* (nel senso più serio e preciso, senza faziosità o interessi personali) che conobbi in te vent'anni fa e diventò per me esempio che ho cercato di imitare sempre.

È lo stesso impegno che da Pescara a Roma hai confermato con coerenza e tanto sacrificio, che nei Congressi da Ancona a Spoleto a Perugia hai mantenuto, contribuendo a tener viva l'Associazione in maniera determinante. È vero: sei stato e continui ad essere la nostra coscienza morale. [...] Del cammino se ne è fatto e se qualcuno in più lavorerà con vera convinzione e dedizione se ne farà dell'altro<sup>20</sup>.

Nel frattempo, dal febbraio 1972 aveva assunto anche la direzione della Soprintendenza di Bologna, provvedendo quindi alla fusione con quella modenese, e dal 1° aprile era passato nei ruoli della Regione Emilia-Romagna, con il trasferimento effettivo delle funzioni statali a seguito del D.P.R. n. 3/1972. Negli anni successivi la sua presenza ed attività nell'AIB fu più limitata, mentre si intensificavano i suoi impegni anche in ambito universitario, con l'avvio nel 1972 del Corso di perfezionamento biennale in biblioteconomia all'Università di Parma, dove aveva iniziato dal 1965 a insegnare Bibliografia e biblioteconomia come incaricato, e quindi col passaggio nei ruoli universitari, al principio del 1976, come vincitore del primo concorso a cattedre di Biblioteconomia e bibliografia. Senza dimenticare, naturalmente, il grosso impegno nella redazione de «La bibliofilia», che portava avanti dal 1961, e poi dal 1983 la direzione della rivista.

---

<sup>18</sup> Il suo resoconto relativo alla *Commissione per la preparazione professionale* venne pubblicato nel «Bollettino d'informazioni AIB», 10 (1970), 3, p. 153-155, nella sezione dedicata al Congresso.

<sup>19</sup> Del Congresso non vennero pubblicati gli atti, ma la relazione uscì nella rivista dell'Associazione: LUIGI BALSAMO, *Aspetti e problemi della ricerca biblioteconomica*, in «Bollettino d'informazioni AIB», 14 (1974), 1, p. 5-26.

<sup>20</sup> Lettera del 20 ottobre 1973, in ARCHIVIO AIB, E.I.1 *Congressi nazionali*, 1973.



*Balsamo con Magda Maglietta in una pausa del Congresso di Venezia (30 maggio-1° giugno 1968), alla Fondazione Cini (Archivio AIB)*



*I delegati italiani alla 36<sup>a</sup> Sessione IFLA (Mosca 1970) in visita all'Ermitage di Leningrado: Balsamo è ottavo da sinistra, in piedi (Archivio AIB)*

Sono comunque da segnalare, nella seconda metà degli anni Settanta, il suo importante contributo alla miscellanea offerta dall'AIB a Francesco Barberi<sup>21</sup>, la partecipazione a un convegno internazionale sulla formazione dei bibliotecari<sup>22</sup> e la recensione critica della traduzione italiana del Febvre-Martin per il «Bollettino d'informazioni»<sup>23</sup>.

Bisogna però saltare verso la fine degli anni Ottanta per trovarlo di nuovo invitato a intervenire in un congresso dell'Associazione, anzi alla Conferenza nazionale organizzata a Roma, nel novembre 1988, sul tema della formazione professionale. Un intervento incisivo – e ancora attuale nonostante i notevoli progressi realizzati in seguito sul piano della formazione universitaria in biblioteconomia – perché indicava come primo obiettivo, di valenza strategica, quello di contrastare e superare la «visione burocratica dell'attività bibliotecaria da parte delle amministrazioni pubbliche», la «dimensione impiegatizia» e amministrativa in cui il lavoro del bibliotecario veniva inquadrato, e quindi «l'appiattimento culturale e tecnico» della professione, concretamente legato alla carenza di una formazione specialistica approfondita, alle modalità di reclutamento e ai criteri di avanzamento in carriera e di assegnazione degli incarichi direttivi<sup>24</sup>.

Più costanti, anche se non sempre visibili all'esterno, sono stati i rapporti di Balsamo con l'Associazione negli anni Novanta, in un periodo in cui credo si possa dire che questa faceva notevoli passi in avanti sul piano dell'elaborazione scientifica e professionale (con il nuovo «Bollettino AIB», lo sviluppo dell'attività editoriale e di congressi più articolati e approfonditi) e della capacità di dialogo e confronto a livello politico, sul piano internazionale e con interlocutori qualificati del mondo della ricerca e della cultura.

Al Congresso di Rimini del 1992 – se non ricordo male per iniziativa di Rosaria Campioni e mia – si decise di dedicare una sessione, dopo parecchi anni, alle molte e importanti iniziative in corso in Italia e in Europa nel campo del libro antico, affidandone appunto a Balsamo, doverosamente, il coordinamento. La sessione «Conservazione e censimento dei fondi librari»

<sup>21</sup> LUIGI BALSAMO, *Il canone bibliografico di Konrad Gesner e il concetto di biblioteca pubblica nel Cinquecento*, in *Studi di biblioteconomia e storia del libro in onore di Francesco Barberi*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 1976 [ma 1977], p. 77-95.

<sup>22</sup> LUIGI BALSAMO, *Giornate di studio sulla formazione dei bibliotecari e dei documentalisti nei paesi della Comunità europea (Parigi, 29-30 aprile 1977)*, in «Bollettino d'informazioni AIB», 17 (1977), 3, p. 231-232.

<sup>23</sup> LUIGI BALSAMO, recensione di LUCIEN FEBVRE - HENRI-JEAN MARTIN, *La nascita del libro*, a cura di ARMANDO PETRUCCI, Roma-Bari: Laterza, 1977 (stampa 1976), in «Bollettino d'informazioni AIB», 18 (1978), 1, p. 73-74.

<sup>24</sup> LUIGI BALSAMO, [Intervento], in *Conferenza nazionale dell'Associazione (Roma, 17-18 novembre 1988)*, a cura di M. C. CUTURI, in «Bollettino d'informazioni AIB», 29 (1989), 1, p. 39-41.

risultò gremita, al di là delle aspettative, e molto apprezzata, a dimostrazione delle notevoli risorse di competenza e anche di passione che hanno le biblioteche italiane in questo campo, anche se non sempre queste riescono a tradursi in strumenti e servizi adeguati per quantità e qualità alla ricchezza del nostro patrimonio antico e di pregio<sup>25</sup>.

L'anno dopo Balsamo partecipò con una relazione alla 59ª Conferenza generale dell'IFLA a Barcellona, sul tema della bibliografia universale da Gesner ai progetti del Consortium of European Research Libraries, e dal «Bollettino» gli chiedemmo una versione italiana riveduta e ampliata perché il saggio avesse una circolazione più larga<sup>26</sup>.

Quando, nel 1997, uscì la miscellanea in suo onore, il «Bollettino AIB» gli dedicò una delle più ampie recensioni pubblicate in quegli anni, affidata alla sua migliore penna, quella di Luigi Crocetti.

Di Balsamo – scriveva Crocetti – mi piace ricordare qui alcuni caratteri che rendono singolare la sua figura. Dal punto di vista professionale, se è indubbio che, specialmente negli ultimi trent'anni, la sua attività si sia concentrata sugli studi bibliografici e di storia del libro, non si può dimenticare che questi non hanno mai monopolizzato la sua mente. Balsamo ha cominciato il suo lavoro, almeno quello che interessa qui, nelle biblioteche: come soprintendente (e direttore dell'Universitaria di Cagliari) in Sardegna, poi in Emilia-Romagna; e anche quando le ha abbandonate in favore dell'insegnamento accademico, non ha mai dimenticato questo suo inizio. Non mi riferisco soltanto a un suo libro noto [...], ma a una lunga serie d'interventi, scritti e orali, che testimoniano la sua ininterrotta riflessione, la sua ininterrotta capacità di proposta anche sul piano della politica bibliotecaria, delle soluzioni ai problemi tecnici e pratici delle biblioteche (che, si sa, sono spesso lontani dallo studio); e, che non guasta, anche della sua combattività su questi temi. [...] E voglio ricordare anche l'interesse di Balsamo per le nuove tecnologie: è lui la prima persona che ho sentito parlare (a Reggio Emilia, 1985) di CD-ROM e altre diavolerie. Questa larghezza d'interessi rende parziali, per lui, etichette come bibliografo e bibliologo: Balsamo è un uomo del libro, un uomo della biblioteca. [...] Ho usato sopra il termine, vecchio ma oggi così raramente applicabile, di *maestro*: lo ripeto qui, perché non ne trovo altri che dicano tutto in una sola parola<sup>27</sup>.

---

<sup>25</sup> Cfr. *Biblioteche insieme: gli spazi della cooperazione. Atti del XXXVIII Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, Rimini, 18-20 novembre 1992*, a cura di PAOLO MALPEZZI, [Roma]: AIB, 1993, p. 135-177. Gli atti non contengono però una sua introduzione o interventi nella discussione; una fotografia di Balsamo alla sessione venne pubblicata in «AIB notizie», 4 (1992), 11/12, p. 21. A Rimini, come molti ricorderanno, una delle relazioni inaugurali fu tenuta da Romano Prodi; omessa purtroppo negli atti, curati frettolosamente, la si può leggere in «IBC»: ROMANO PRODI, «Non si può essere ricchi e stupidi per più di una generazione», in «IBC», 1 (1993), 1, p. 4-8.

<sup>26</sup> LUIGI BALSAMO, *Alle radici di un progetto bibliografico europeo*, «Bollettino AIB», 34 (1994), 1, p. 53-60. Per la versione originale cfr. *Recovering the past of a European challenge*, in *59th IFLA Council and Conference, Barcelona, Spain, 22-28 August 1993*, booklet 5, p. 44-48.



L'“uomo del libro e della biblioteca”, per parte sua, non trascurava di seguire le attività dell'Associazione, per esempio segnalando o facendo recensire o segnalare su «La bibliofilia» le sue nuove pubblicazioni, dall'*Enciclopedia tascabile* (ET) alla *Bibliografia italiana delle biblioteche, del libro e dell'informazione* (BIB). Recensendo personalmente la *Vita di un bibliotecario romano* di Giorgio De Gregori (di cui aveva pubblicato nel centesimo volume della rivista il saggio su *Le biblioteche italiane durante la guerra 1940-1945*) e il dizionario dei bibliotecari italiani del XX secolo redatto da De Gregori in collaborazione con Simonetta Buttò, esprimeva il suo apprezzamento per la «nuova attenzione verso il passato della realtà bibliotecaria italiana» testimoniata da queste pubblicazioni, perché «l'indagine sulle radici storiche di una situazione attualmente in fase di problematica ma vitale trasformazione appare importante ai fini del chiarimento della continuità della funzione bibliotecaria e delle sue prospettive»<sup>28</sup>. Nel dizionario dei bibliotecari, concludendo, leggeva insieme la traccia di una vita d'impegno condiviso e le ragioni di rinnovarlo, collettivamente, come comunità professionale:

Attualmente sono oltre duecento le schede che ci offrono la possibilità di incontrare personaggi noti e, per chi è più avanti negli anni, conosciuti di persona, con molti dei quali si sono condivise speranze, iniziative, delusioni e traguardi raggiunti, ma anche di scoprirne molti altri che hanno lavorato con piena dedizione per gli scopi comuni. Per i bibliotecari italiani questo dizionario costituisce un diario di famiglia, le cui testimonianze offrono materia di riflessione e di incitamento a portare avanti un lavoro di notevole importanza culturale e sociale nel quale noi rappresentiamo l'ultimo anello di una ininterrotta catena più che secolare, e ancora indispensabile<sup>29</sup>.

---

<sup>27</sup> LUIGI CROCETTI, recensione di *Libri, tipografi, biblioteche: ricerche storiche dedicate a Luigi Balsamo*, Firenze, Olschki, 1997, in «Bollettino AIB», 38 (1998), 3, p. 357-362 (p. 357).

<sup>28</sup> LUIGI BALSAMO, recensione di GIORGIO DE GREGORI, *Vita di un bibliotecario romano: Luigi De Gregori*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 1999, e GIORGIO DE GREGORI - SIMONETTA BUTTÒ, *Per una storia dei bibliotecari italiani del XX secolo: dizionario bio-bibliografico 1900-1990*, ivi, 1999, in «La Bibliofilia», 102 (2000), 2, p. 244-245.

<sup>29</sup> Ivi, p. 245.